ANNO XV. **Martedì, 25 Febbraio 1862** **N. 56**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 FEBBRAIO

CAMERA DE' DEPUTATI.

La discussione della legge sul cumulo degli impieghi, che parea non dovesse dar luogo ad incidenti di grave importanza, si può dire che oggi è entrata in una fase meno tranquilla.

L'on. Gallenga ha proposto l'aggiunta alla legge di un articolo, in virtù del quale gli impiegati deputati sarebbero privati dello stipendio, durante la sessione parlamentare. La commissione si è riservata ad esprimere il suo avviso in proposito nella seduta di domani. Non ci faremo ad esaminare la proposta del signor Gallenga, la quale tenderebbe a niente meno che a chiudere agli impiegati l'accesso alla Camera. Questi, nelle proporzioni volute dalla legge elettorale, recano in seno alla rappresentanza nazionale cognizioni speciali, che in vano si ricercherebbero in altre classi di cittadini.

Ma, la proposta dell'onorevole Gallenga può essa venire discussa nella presente occasione? Qual relazione ha essa con una legge diretta a vietare il cumulo degli impieghi? Evidentemente, nessuna; a meno che non si voglia considerare come un impiego l'incarico del deputato; locchè non può venire in mente ad alcuno e non entra certamente nelle intenzioni dell'onorevole Gallenga.

Questa proposta adunque potrebbe venire posta in campo separatamente e formare l'oggetto di una legge speciale, che crederemmo inopportuna, convinti, come siamo, che non convenga escludere dalla Camera gli impiegati. Ma non può assolutamente far parte della discussione della legge presente e ci pare il caso di proporre la quistione pregiudiziale.

In principio della seduta ebbero luogo delle interpellanze in ordine alle violenze usate dai reazionari al console italiano a Malta ed alla convocazione dei vescovi in Roma pel mese di maggio. Riguardo alla prima dividiamo coll'on. presidente del consiglio la speranza che l'Inghilterra, la quale ci diede tante prove di simpatie e d'amicizia, non tarderà a porgerci ampia soddisfazione; riguardo poi alla seconda siamo lieti di aver udito che l'on. guardasigilli si occupa dei provvedimenti da prendersi in seguito all'invito diretto dalla Corte di Roma ai nostri vescovi.

Da alcuni giorni si osservano più frequenti assenze di deputati e qualche scrutinio non potè compiersi per l'assenza del numero legale de' votanti.

Ciò è di mal esempio e potrebbe, se si ripetesse, nuocere al prestigio della Camera elettiva, prestigio che si è meritato col lavoro indefesso di questi ultimi mesi.

Noi abbiamo con accuratezza compilata la lista de' deputati che dopo la ripresa della sessione non sono intervenuti alle sedute, o vi presero parte rarissime volte.

Fra essi ve ne hanno di nostri amici, e di alcuni che sono assenti per ragione di ufficio. Ma non crediamo di dover per queste considerazioni astenerci dal pubblicar la lista, sia per ricordo agli assenti, sia per istruzione degli elettori.

Il mandato di deputato è nobile ed importante, e deve star a cuore a tutti di adempierlo con zelo. Le presenti condizioni debbono anzi persuadere i deputati ad esser solleciti: la loro presenza alla Camera è necessaria e per le molte proposte di leggi che rimangono da discutere e per le condizioni politiche in cui siamo.

Ecco adunque la lista:

Deputati che dalla ripresa della sessione non si presentarono alla Camera.

Amari, Bianchi, Beltrani Vito, Cocco, Corsi, Cognata, Crea, Calvi, d'Ancona, Dino, Di Marco, Fraccacreta, Ferraccia, Garibaldi, Giacchi, Giunti, Grassi, Guerrazzi, Giardina, Govone, Gallucci, Iacampo, Lanza Ottavio, La Terza, Lissoni, Leo, Magaldi, Maiorana Salvatore, Marchese, Malmusi, Morelli Donato, Napoletano, Nicolucci, Pironti, Polsinelli, Pirino, Pessina, Pica, Piccone, Rendina, Sacchero, Santo Canale, Sprovieri, Tasca, Turrisi Colonna.

Deputati che vi intervennero rarissime volte.

Abatemarco, Agudio, Airenti, Arconati, Beretta, Bracci, Collachioni, Bravi, Costa Antonio, Canestrini, Genero, Giovio, Imbriani, Lanciano, Mongenet, Matina, Negrotto, Nolli, Pantaleone, Salvatore, Verdi, Zuppetta.

Il *Diritto* di ieri ci muoveva un rimprovero che non crediamo di aver meritato. Avvertendo l'opposizione costituzionale di non intromettere il nome del Re nelle dissensioni di parte e di non presentarsi qual partito di Corte, non potevano alludere al *Diritto* il quale si era in un articolo antecedente mostrato a questo riguardo interamente d'accordo con noi.

Il *Corriere delle Marche* scrive in data di Ancona 22:

Si è parlato replicatamente di comitati borbonici a Trieste e di apprestamenti da essi fatti per tentare uno sbarco nelle nostre coste. Il telegrafo stesso ci ha recato notizie di disegni non occulti di uno sbarco austro-borbonico a S. Benedetto. Per quanto queste vaghe voci abbian sempre trovato nel buon senso delle nostre popolazioni assai più disprezzo che credito, nullameno negli scorsi giorni la presenza di qualche legno apparentemente sospetto nelle acque di Porto di Fermo, Grottammare, Santo Elpidio e S. Benedetto, aveva reclamato dalle autorità una più attiva sorveglianza e provocato delle misure che valessero a rassicurare pienamente contro gli stolti tentativi del re caduto.

Se non siamo male informati, l'ammiragliato spedì ad incrociare in quei paraggi il R. piroscafo *S. Paolo*, che abbiam veduto quindi rientrare nel nostro porto, recando notizie le più rassicuranti sulla niuna esistenza dei supposti navigli. Non più che nelle cose accennate si riassumono le voci che nei passati giorni circolavano nella città nostra su tale proposito.

Ad una lettera che l'on. senatore Giacomo Plezza indirizzava al generale Garibaldi intorno alla Società del Tiro ed alla Società equestre ginnastica di Torino, il generale faceva la seguente risposta, la quale dev'essere d'incoraggiamento a' giovani che si dedicano così all'istituzione del tiro come alla ginnastica.

Vi manifestai precedentemente l'animo mio intorno alla magnifica istituzione della Società del tiro, della quale voi siete uno dei più caldi promotori. Se mi fu impossibile intervenire alla prima adunanza della direzione, e non potrò intervenire all'altra che terrete il 16 marzo non è per questo che il mio interesse possa essere menomato per un'opera alla quale tutti i patriotti dovrebbero prestarsi.

Siccome l'impresa italiana non può essere continuata e compiuta senza altra volta ricorrere alle armi, è mia opinione che non sarà mai abbastanza raccomandato ai nostri concittadini il tiro, che vorrei fondato in tutti i comuni dello stato.

È una istituzione che bisogna estendere e favorire per ogni verso, e vi assicuro che io mi vi dedicherò perchè ciò sia.

In quanto alla Società equestre ginnastica di Torino la quale è anche oggetto della vostra pregiatissima del 10 andante, devo dichiararvi che io son lieto de' suoi progressi e penso che essa possa essere altresì feconda di bene pel nostro paese. Non men che alle armi è pur troppo necessario che i nostri giovani si esercitano a tutto ciò che va a rendere i loro corpi facili ai movimenti, obbedienti alla loro intelligente volontà. Nelle battaglie il soldato si rende superiore sul nemico, se al maneggio dell'arme aggiunge quell'agilità e quella rapidità di azioni, a cui spesso si deve il successo.

Sarebbe bene, che la Società torinese trovasse esempio in tutte le principali città d'Italia, e sarei fortunato, se la mia voce potesse essere intesa affinchè cotesta opera si propagasse.

Gradite i miei affettuosi saluti.

Vostro per la vita
G. GARIBALDI.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Ci scrivono da Teramo, 22 febbraio:

Non poca agitazione regna negli animi di questa popolazione, sì facile a commuoversi.

Sono alcuni giorni che si sparse la voce che era soppressa questa provincia.

Fu il municipio di Fermo che scriveva a questo una lettera in data 14 volgente n. 616, informandolo aver quello di Ascoli mandato una deputazione a Torino onde ottenere l'esecuzione del disegno della legge Minghetti, per aver cioè la parte di questa provincia che giace alla destra del Tronto; appoggiandosi quel municipio anche ai voti di alcuni comuni.

Questa notizia qui fece cattivissima impressione, tanto più che questi cittadini non supponevano dei maneggi in quei d'Ascoli a danno loro: sicuri essendo dell'esistenza della loro provincia che vanta ormai otto secoli di vita.

Si aggiunga a questo la reazione che subito si impadronì dell'arena e susurra all'orecchio dei gonzi, nel popolo specialmente, che la soppressione della provincia porta seco quella dei tribunali. In questi momenti che abbiamo bisogno di unione, fa dolore il vedere tornare in campo queste gare municipali e dar luogo così ai nostri nemici che ridano. Siamo addolorati maggiormente vedendo che alcuni giudici regii, ignari della propria dignità, prendano parte attiva a questi intrighi; noi possiamo citare all'uopo un sig. Giuseppe Falcone giudice regio in Ancarano, che servendosi della sua posizione si adoprò a tutt'uomo nel luogo di sua giurisdizione, onde carpir firme per una petizione la quale domanda al governo d'unire quel distretto alla provincia d'Ascoli.

Questo consiglio comunale essendosi radunato onde deliberare in proposito, scelse una deputazione fra i primari cittadini, la quale partirà domani a sera per Torino. Dessa è composta dei sigg. Augusto avv. Muzzi sindaco, Troiano conte De Filippi, Delfico, magg. della guardia nazionale, Vincenzo Irelli, Domenico Savini, Francesco Cerulli, Nicola ing. Mezzuccelli, Carlo dott. Bonoli, Achille avv. Giraldi.

Noi confidiamo nella saviezza di chi regge ora la somma della cosa pubblica, per esser certi che saprà in questi momenti difficili far trionfare la verità e la giustizia ed illudere così le mene di quei tristi che amano pescar nel torbido; intendo i nemici nostri i quali son tutt'occhi per vedere se hanno occasione di trarre qualche utile a' nostri danni.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Abbiamo da Cosenza (Calabria citeriore) 22 febbraio il seguente dispaccio telegrafico:

La comitiva di grassatori che infestavano la provincia in questo passato mese, è pressochè distrutta; sessantadue briganti parte uccisi, parte presi; trenta tradotti ieri nelle carceri di Cosenza.

Un dispaccio da Potenza 23 reca:

Le operazioni della leva continuano benissimo. Due terzi dei comuni hanno presentato la seconda quota. Molte reclute dichiarate abili rispondevano: Viva l'Italia! Viva il Re!

Da Melfi oltre i contingenti sono venuti dieci volontari.

Il consiglio comunale di Caltanisetta, in Sicilia, convocatosi il 12 corrente, ha conferita la cittadinanza al cav. Domenico Marco prefetto della provincia, dichiarandolo benemerito del paese.

Siamo lieti di quest'attestato di stima e di affetto che il nostro amico cav. Marco ha saputo meritarsi da' suoi amministrati.

LA DISCUSSIONE DEL SENATO FRANCESE.

Nelle due prime sedute del Senato di Francia, i discorsi più notevoli furono l'uno del signor Ségur d'Aguessau, l'altro del signor Pietri. Il primo contro la politica italiana del governo francese, l'altro in favore della stessa; il primo che conchiude coll'invitare l'imperatore alla reazione, l'altro che lo anima a proseguire nella grand'opera liberale a cui si è dedicato.

Il linguaggio di entrambi questi oratori, si può dire senza usare parzialità, che fu del pari vivace, e perciò la tempesta parlamentare rumoreggiò frequentemente intorno ad essi; ma la logica per chi stette?

Possiamo farne giudici i lettori. Il signor Ségur d'Aguessau condensa in queste parole il suo concetto politico:

Qual'è dunque questa soddisfazione che ci abbisogna? Bisogna che le cose siano ristabilite come lo erano al 10 settembre, alla vigilia dell'inqualificabile invasione dell'armata piemontese. Notate bene d'altronde ch'io non parlo delle Romagne: gli austriaci le abbandonarono, ch'essi abbiano la cura che meglio lor conviene della loro bandiera; ma per noi bisogna assolutamente una cosa: ed è che ci si ricollochi in quelle condizioni in cui ci trovavamo quando abbiamo guarentito il mantenimento integrale del territorio della Santa Sede.

Ecco dunque la grande controversia fra il Papato e l'Italia ridotta ad una meschina querela di convenienza tra la Francia e l'Italia, tanto meschina che l'Italia avrebbe offesa la Francia senza saperlo e senza volerlo, e nessuno in Francia sarebbesi accorto di questa offesa se non il signor Ségur d'Aguessau che ora viene a domandarne riparazione. Ma quale poi? Quella che lascerebbe intero il conflitto che affatica la Francia, l'Italia, il cattolicismo e l'Europa, trasportandolo solamente dal Tevere alla Cattolica, senza speranza alcuna di soluzione e fatto anzi più difficile e pericoloso dalle passioni e di chi fremerebbe di vedersi ricollocato sotto un giogo ch'erasi tratto dal collo e di chi non vorrebbe mai più arrestarsi a metà sentiero della reazione?

Idee o disegni di tal fatta basta esporli sfrondandoli dagli equivoci e dalle frasi, perchè siano giudicati.

Vediamo all'incontro quali siano i pensieri del signor Pietri e meglio non lo potremmo fare che riferendo quella parte del suo discorso che appunto ha tratto alla questione romana:

.... Questa penosa quistione mi conduce alle difficoltà della Corte romana; queste difficoltà nè le abbiamo sollevate nè complicate. L'imperatore, capo d'una nazione cattolica, provò all'incontrario tutta la sua devozione al Santo Padre, e se questo avesse fatto pro degli avvertimenti che non gli mancarono, forse il papato sarebbe a quest'ora riconciliato colla causa italiana.

La quistione romana è esaurita; essa affaticò l'opinione pubblica e lo *statu quo* non potrebbe più a lungo prolungarsi. Mentre che noi ci esauriamo negli sforzi di conciliazione, Roma divenne il centro di tutte le cospirazioni che commovono il regno di Napoli; la nostra devozione è sconosciuta, le coscienze sono profondamente commosse e gli interessi spirituali medesimi vengono compromessi. Anche noi siamo cattolici. (*Rumori*)

Il bar. di Heeckeren: Alla vostra guisa. (*Si ride*)

Pietri: Alla mia guisa è vero: non sono cappuccino, ecco tutto, ma sono profondamente cattolico, e non alla maniera di certuni, che ho potuto conoscere nell'esercizio delle mie funzioni.

Il bar. di Heeckeren. Raccontateci un po' ciò.

Pietri: Ed anche noi siamo cattolici. (*Rumori*) Noi lo siamo, forse con maggior convinzione di molti fra quelli che speculano su questo titolo. (*Interruzioni su vari banchi*)

Il presidente: Tregua alle personalità.

Pietri: Io non ne faccio; dimando soltanto che mi si lasci finire il mio discorso.

Il presidente: Voi foste interrotto con una deplorabile vivacità.... ma dal vostro canto avete oltrepassato i confini.

Pietri: Non lo credo.

Il card. Donnet: Voi avete dimenticato che vi erano cinque prelati ad ascoltarvi.

Pietri: Il mio pensiero non era diretto all'episcopato. Io desidererei che tutti professassero per la religione e per i suoi ministri quei sinceri sentimenti che mi sono personali.

Il card. Donnet: La parola episcopato uscì ripetutamente dalla vostra bocca.

Pietri (*continuando*): Ed anche noi siamo cattolici (*si ride*), ed è perciò che speriamo vedere certi prelati ritornare a sentimenti più giusti, ed aiutarci alla soluzione della quistione romana. Essa deve essere decisa dalla ragione e non dalla spada. E perciò che havvi di più doloroso a constatare del rifiuto assoluto della corte di Roma, la quale fa montare al cielo una quistione terrestre e sembra aver più a cuore il ricupero del suo potere temporale che l'ampliazione stessa della sua podestà spirituale?

Bisogna salvar Roma che tende a perdersi: che le si faccia una nuova proposta, e se essa vi oppone un rifiuto, che la Francia e l'Italia procedano senza di lei alla grand'opera di riconciliazione fra l'indipendenza nazionale e la religione. Non havvi tempo a perdere. Voi sapete che il sovrano ponte-

fice convocò tutti i vescovi della cattolicità a Roma per un concilio ecumenico.

Il card. Gousset: Ciò non è esatto: Havvi una lettera soltanto che invitò semplicemente i vescovi della cattolicità ad andare a Roma per una cerimonia religiosa; e non per altra cosa.

Il presidente: Questa spiegazione è nel *Moniteur*.

Il card. Gousset: La parola di concilio ecumenico non è esatta.

Pietri: Eh buon Dio! Lo so per primo che voi non siete in libertà di andarvi, se il governo vi si oppone.

Il card. Gousset: Ancora una volta, non havvi concilio.

Pietri: Una lettera fu scritta a tutti i vescovi della Francia.

Il card. Gousset: Ma non per un concilio.

Pietri: La parola non cambia la cosa. (*Rumori*) Si tratta, io credo, nella lettera dei martiri del Giappone; ma da questa assemblea possono sortire delle risoluzioni che tutto comprometterebbero.

Se le popolazioni dell'Italia esasperate giungessero a considerare l'ostinazione della Santa Sede come un male incurabile, dove sarebbe il rimedio? Pensate che gli uomini più intelligenti dell'Italia non credono alla liberazione del loro paese indipendentemente dalla scomparsa del potere temporale del papa. Questa opinione divenne generale in Italia; guardatevi di gettare, osteggiandola, l'Italia tutta nella rivoluzione e nello scisma. Essa in allora vi si precipiterebbe come un torrente che mena via grano e solco. Pensate a questo pericolo. Non dimenticate che una soluzione pronta e pacifica ci permetterebbe di ridurre la nostra armata di 100 mille uomini ed il nostro bilancio di 100 milioni. Il mio linguaggio sembrerà forse ardito, ma a quelli soltanto che non comprendono le aspirazioni della Francia.

Riassumendomi: discernimento e risoluzione: rispetto alla religione, alla giustizia, alla libertà.... Così si faranno svanire le tempeste.

Il sunto di questo discorso datoci dai giornali francesi non vale a porgercene una precisa idea; ma il concetto che ne emerge basta a mostrare che almeno la soluzione in esso proposta scioglierebbe in fatto la controversia e non sarebbe un'illusione come quella messa innanzi dal sig. Ségur d'Aguessau.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle 3 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'istituzione della Corte dei conti del regno d'Italia.

COLLA legge un discorso nel quale biasima le modificazioni portate dalla commissione al progetto ministeriale. Entra in molti particolari sull'ordinamento presente della Corte dei conti che egli dice non essere stato abbastanza studiato dalla commissione.

BASTOGI (min. delle finanze). Il progetto che vi ho presentato, dopo che venne approvato dalla Camera elettiva, venne compilato da una commissione composta da uomini dottissimi presieduti dal presidente della Corte dei conti di Torino. Il vostro ufficio centrale riformò il progetto in modo da farne un progetto nuovo.

A noi pare necessaria la istituzione dei ragionieri e del procuratore generale. Il vostro ufficio centrale vorrebbe che non i ragionieri, ma i consiglieri e i direttori capi d'ufficio facessero la liquidazione. Ma i consiglieri, chiamati dopo a decidere male potrebbero impiegarsi nella liquidazione ed i direttori capi d'ufficio, a tacere di altri inconvenienti, sarebbero, secondo il progetto della commissione, ragionieri sotto altro nome. Nè si può dire che con ciò vengano ridotte a ben poca cosa le attribuzioni dei consiglieri, le quali rimangono sempre di sommo rilievo. Respingo la censura, se pur censura si è voluto fare al ministero, che sarebbe contenuta nei consigli dati al governo nella relazione rispetto alla scelta dei membri della Corte dei conti.

Non sono necessarie molte parole a dimostrare la necessità di un pubblico ministero presso una corte composta di magistrati inamovibili. Il vantaggio del pubblico ministero non consiste solamente nel lavoro materiale che potrà fare. Il progetto della commissione sopprimendo il pubblico ministero toglie efficacia a quella vigilanza che pur lascia alla Corte dei conti sulle pubbliche entrate.

Altre modificazioni introdotte dalla commissione non potrebbero essere da me accettate. Avvertirò il Senato che per la compilazione del bilancio unico del regno d'Italia lavora già dal principio dell'anno la Corte dei conti italiana. Prego il Senato a voler votare il progetto ministeriale, già approvato dalla Camera dei deputati.

FARINA. La innovazione più importante introdotta dal progetto ministeriale, innovazione che non ha forse esempio nella legislazione di altri paesi, consiste nella istituzione del pubblico ministero, con attribuzioni estesissime. Il pubblico ministero ha una origine essenzialmente francese.

Esso esisteva presso gli antichi parlamenti ed era destinato ad impedirne le usurpazioni a danno della suprema autorità. Nella massima parte degli altri paesi non troviamo il pubblico ministero. Nel Belgio non venne ammesso. La istituzione francese, che si vorrebbe trapiantare in Italia, istituzione che data dal 1807, non è in armonia col sistema costituzionale che esiste fra noi.

VACCA difende il progetto ministeriale.

CIBRARIO (relatore). Il sistema combattuto con tanta eloquenza dal senatore Colla funziona fino dal 1830 nel Belgio e vi fu confermato, dopo una lunga esperienza, nel 1846. Nè vale che il Belgio sia un piccolo stato; la quistione si riduce al numero degli impiegati.

Non vediamo la convenienza di introdurre due ordini di impiegati, con grado e stipendio diverso, incaricato l'uno dell'esame del conto preventivo, l'altro di quello del conto consuntivo. Nè a giustificare l'istituzione dei ragionieri vale l'esempio delle altre Corti dei conti d'Italia, le quali sono ordinate in modo affatto speciale. Del resto noi non proponiamo di abolire i ragionieri, proponiamo di chiamarli direttori capi d'ufficio, i quali avranno a preparare il lavoro. Assicuro il ministro che l'ufficio centrale fu ben lontano dal voler far censura al ministro coi consigli dati rispetto alla scelta dei funzionari.

Resta a parlare della soppressione dell'ufficio del procurator generale, combattuta dal ministro. Colla legge del 1859 si stabilì che due maestri ragionieri avessero al caso ad esercitare l'ufficio del ministero pubblico.

In due anni mai sorse il bisogno di applicare quella disposizione. In Toscana ed a Napoli quell'ufficio esisteva, è vero, ma quelle Corti dei conti erano ordinate ben diversamente da questa che si vuole istituire.

VACCA dà alcuni schiarimenti sull'ordinamento della corte dei Conti di Napoli.

COLLA. Non posso, per riguardi che il Senato intenderà facilmente, nè difendere, nè oppugnare la istituzione del procurator generale.

Solo desidero che questo procuratore in ogni caso non abbia ad essere una specie di sindacatore dipendente dal governo, destinato ad usare un potere censorio sulla Corte dei conti. Desidero eziandio che si faccia in modo da non ritardare l'ordinamento della Corte dei conti, che è assolutamente indispensabile.

GALLINA esamina le fasi successive della legislazione in materia di sorveglianza sulla amministrazione del danaro pubblico nei vari paesi d'Europa a cominciare dai tempi feudali. Sostiene che la legge presentata dal ministero non s'informa ai principii costituzionali che ci reggono.

La discussione generale è chiusa.

Voci. A domani, a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani tornata pubblica alla 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO

Presidenza MINGHETTI.

La tornata si apre alle 1 45 colla lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

MORDINI. Desidero rivolgere una domanda al presidente del consiglio sopra degli insulti, di cui furono bersaglio nel 9 corrente parecchi nostri connazionali e lo stesso console italiano.

Abbia la compiacenza di fissarmi una giornata.

RICASOLI (presidente del consiglio). Ieri mattina ho ricevuto il dispaccio ufficiale dal console di Malta, che appunto mi partecipava essere stati fatti degli insulti a lui stesso ed a vari altri connazionali, per parte d'un drappello di briganti e reazionarii.

Il governo ha fatto subito delle pratiche tendenti ad invocare protezione presso il governo inglese.

L'antica amicizia dell'Inghilterra per noi, ci autorizza a sperare che soddisfazione ci sarà data.

MORDINI. Sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. presidente del consiglio ed anche io ho la fiducia che l'Inghilterra, questa nostra più antica alleata, saprà accogliere i nostri giusti reclami, perchè mi trovo in obbligo di aggiungere che non si limitarono soltanto a semplici parole, ma che il console stesso fu battuto.

PETRUCELLI. Vorrei pregare l'on. presidente del consiglio a fissarmi giornata per rispondermi su una domanda che avrei intenzione di muovergli per sapere quali misure abbia adottato o pensi adottare il governo circa ai vescovi italiani che volessero recarsi in Roma pel prossimo consiglio.

RICASOLI. Il governo si è preoccupato delle conseguenze che potrebbero derivare dalla prossima riunione del consiglio in Roma e conobbe come queste potrebbero essere dannose non solo alla religione, ma eziandio alla patria comune.

Il mio collega, on. ministro della giustizia, sta occupandosi delle misure da prendere, e spero che quanto prima sarà in grado di informarne la Camera.

PETRUCELLI. Abbia la compiacenza di fissarmi un giorno.

RICASOLI. Il mio collega potrà farlo al più presto possibile.

PETRUCELLI. Allora mi riservo di ripetere la domanda.

MANDOI-ALBANESE annuncia un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione, sulle dimostrazioni degli studenti dell'università di Napoli contro i loro professori.

Viene fissato un giorno posteriore all'esaurimento dell'ordine del giorno attuale.

SUSANI domanda la parola per muovere una interpellanza al ministro delle finanze.

PRES. Potrà farla quando verrà l'on. ministro, il quale attualmente trovasi al Senato, ove si discute la legge sulla Corte dei conti.

SUSANI insiste per parlare e domanda se è vero quanto annunciano alcuni giornali inglesi che cioè in Inghilterra la casa Hambro abbia aperto un prestito per il governo italiano.

RICASOLI risponde che in Inghilterra si sono soltanto vendute delle azioni per la strada Maremmana, e ciò perchè non si è trovato di smerciarle altrove.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione della legge sul cumulo degli impieghi.

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 7. Nessun assegno vitalizio o temporaneo a carico dello stato può essere conceduto ad un impiegato in attività di servizio, in aspettativa, in disponibilità, in riforma od in riposo, oltre lo stipendio, soldo o pensione di cui trovisi provveduto per uno di questi titoli. »

LOVITTO chiede alcuni schiarimenti alla commissione, che gli vengono offerti dal relatore onorevole MAZZA Pietro.

Dopo altre osservazioni del dep. CASTELLANO l'articolo resta approvato.

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 8. Si eccettuano dalle disposizioni di cui all'articolo precedente:

§ 1. Gli assegnamenti fissi o eventuali, che a titolo di propine od iscrizioni ai corsi ricevono i professori delle università.

§ 2. Le *medaglie di presenza*.

§ 3. Gli assegnamenti per ispese d'ufficio, di trasferta, di collaborazione, di rappresentanza o di alloggio.

§ 4. Le prestazioni di viveri, pane, foraggi, lume e fuoco, tanto in natura che in danari. »

PRES. Metterò ai voti ogni paragrafo separatamente.

Si approva il primo senza discussione.

ALFIERI chiede degli schiarimenti sulle medaglie di presenza.

MAZZA dice che la redazione del paragrafo è la migliore, siccome quella che più si avvicina alla vera frase francese *jettons de presence*.

ALFIERI propone di sostituire: *certificato di presenza*.

SUSANI risponde, che interrogati i toscani sul corrispondente che si usa in Toscana dei *jettons de presence*, consigliarono la dizione della commissione.

MICHELINI propone di dire *retribuzioni di presenza*.

MAZZA. La commissione crede migliore di ogni altra la frase da essa adoperata, però non ha nessuna difficoltà a che venga sostituita.

ALFIERI accetta le spiegazioni della commissione, ma per maggior chiarezza propone di aggiungere le parole...... *per assistenza o cooperazione effettivamente prestate*.

SUSANI a nome della commissione non accetta l'aggiunta.

FENZI propone di dire: *il compenso assegnato* alle medaglie di presenza.

La commissione non accetta.

SANGUINETTI trova troppo elastica l'espressione isolata di *medaglie di presenza*.

Gli emendamenti sono respinti ed approvato il paragrafo: si approva pure il terzo; nonchè un quarto, che è quello stato presentato dal deputato Valerio nella tornata di venerdì e finalmente il quarto attuale che diventa il quinto.

Prima di votare il complesso dell'articolo, TORRIGIANI vuole che qualora un pensionato venga chiamato temporariamente ad un impiego, percepisca le due retribuzioni.

La commissione non l'accetta.

MIGLIETTI (guardasigilli) dice che nel § 3 è stato contemplato codesto caso, essendosi usata la parola *collaborazione*.

MAZZA P. osserva che si può rimettere la questione all'art. 11.

TORRIGIANI accetta.

Si approva l'intero articolo, nonchè i successivi 9 e 10 senza alcuna discussione.

Si legge il seguente:

« Art. 2. Ogniqualvolta un impiegato, godente una pensione di riposo a carico dello stato, non maggiore di lire 800, venga provvisto di un impiego, di cui lo stipendio e gli emolumenti eccedano il montare della medesima, sarà questa ridotta in modo che la somma rimanente e lo stipendio insieme riuniti non eccedano la somma di L. 2,000.

« Ove poi lo stipendio annesso all'impiego giungesse a 2,000 lire od oltre, il pagamento della pensione rimarrà per intiero sospeso sino alla cessazione dell'impiego. »

MONTI domanda alcuni schiarimenti qualora fosse un commissario di leva quello che si trova in questo caso.

MAZZA P. Si potrà riproporre la questione all'art. 14, che appunto di ciò si occupa.

SANGUINETTI domanda se non sarebbe opportuno di estendere la somma a lire 3,000.

VALERIO quanto all'incidente Monti osserva che l'art. 1 fa una eccezione per tutti quelli che per legge hanno un assegnamento.

SUSANI si unisce alle osservazioni del dep. Valerio e prega l'on. Monti a sorpassare su questo argomento.

MONTI si riserva di parlare in occasione della discussione sull'art. 14.

TORRIGIANI propone un emendamento nel senso delle osservazioni da esso esposte superiormente.

La commissione non l'accetta.

È respinto ed approvato l'articolo.

Si legge il seguente:

« Art. 12. Sono applicabili agli impiegati godenti pensioni di riposo le disposizioni eccezionali di cui negli articoli 2, 3, 4 e 5 della presente legge. »

CASTELLANO per non dare effetto retroattivo alla legge, e per rispetto al diritto aquisito propone di dire: « Sono applicabili *alle future liquidazioni* delle pensioni di riposo ecc. »

MAZZA difende il progetto della commissione.

SANGUINETTI propone la questione pregiudiziale, perchè la materia delle pensioni ha le apposite sue leggi.

CASTELLANO. Qualora si chiarisse il concetto nel senso di rispettare il diritto aquisito io sono pronto a ritirare il mio emendamento.

CAPONE osserva che al punto in cui è giunta la legge, è impossibile ammettere la proposta del dep. Castellano.

LAZZARO la difende.

SUSANI propone di dire: gli impiegati *ai quali saranno liquidate* pensioni di riposo.

SANGUINETTI. Con altre parole, ma è lo stesso emendamento del dep. Castellano.

È adottato l'emendamento Susani.

Si approva l'art. 13 senza discussione e leggesi il seguente:

« Art. 14. I militari dell'arma dei reali carabinieri ed i militari di qualsiasi altro corpo, i custodi carcerari, i guardiani dei bagni marittimi, i guardaspiagge, le guardie di sanità marittime, chiamati ad impiego di commissario, di delegato o di guardia di pubblica sicurezza, di guardia doganale o forestale, potranno percepire la pensione di riposo, ritenendo simultaneamente lo stipendio assegnato a cotesti impieghi. »

MONTI ripropone il suo emendamento, di comprendere cioè in quest'articolo i *commissari di leva*.

La commissione accetta.

D'ONDES. Chiedo alla Camera, e spero che non sarà superbia, di voler appaiare agli individui contemplati da quest'articolo, anche i membri che fanno parte del corpo insegnante. (*Ilarità*).

Propone in questo senso un emendamento.

VALERIO sull emendamento Monti, ripete le osservazioni da esso già addotte più sopra.

Sulla stessa proposta prendono la parola i dep. SUSANI, SANGUINETTI, MAZZA, PINELLI, CASTELLANO.

CASTELLANO propone il seguente alinea:

« Le disposizioni eccezionali, di cui è menzione « negli art. 2, 3, 4 e 5, sono applicabili agli impiegati godenti di pensioni di riposo, nel caso « che sieno provveduti di un altro impiego. »

CAPONE. Subito che la commissione ha accettato l'emendamento fatto all'art. 12, ne subisca le conseguenze (*oh! oh!*), ma ormai non è permesso ritornarvi, come farebbe la proposta Castellano, perchè vi si oppone la dignità della Camera.

SUSANI crede che sarebbe opportuno fare su questo argomento un nuovo articolo da inserirsi nelle disposizioni transitorie.

CASTELLANO accetta.

Si apre la discussione sull'emendamento D'Ondes.

Il proponente lo ritira, riservandosi di proporre un nuovo articolo che assumerebbe il n. 15, per non confondere i professori coi custodi carcerari. (*Ilarità*)

D'AYALA. Subito che il deputato D'Ondes non vuole confondere coi carcerieri il corpo insegnante, si vorranno confondere forse i militari carabinieri ed i militari di qualsiasi corpo?

Propone poi una diversa forma nella redazione dell'articolo, che consisterebbe nel dire: potranno *mantenere* una pensione di riposo, *percependo* ecc.

SUSANI ed il presidente fanno osservare all'oratore, che la proposta del deputato D'Ondes non tende minimamente a scemare la considerazione di quelle persone, che tutti d'altronde rispettano.

D'AYALA più non insiste; mantiene però il suo emendamento, che, accettato dalla Commissione, è pure approvato dalla Camera unitamente all'articolo.

Il presidente legge il nuovo articolo (15) del deputato D'Ondes, relativo al corpo insegnante, di cui fece cenno più sopra.

MAZZA riassume i vantaggi accordati dalla presente legge al corpo insegnante e lo crede abbastanza decoroso, senza che gli si attribuiscano altri profitti.

D'ONDES mantiene la sua proposta, ricordando gli scarsi stipendi dei professori.

MICHELINI propone un sott'emendamento nel senso che gli insegnanti siano *pubblici e privati*.

Si chiede e si adotta la chiusura.

Resta approvato l'articolo D'Ondes e respinto il sott'emendamento Michelini.

PRESIDENTE. Prima di continuare, avverto la Camera che fin da ieri fu dimessa sul banco della presidenza una proposta firmata da dieci deputati, tendente a prorogare le sedute fino al giorno 15 del prossimo marzo.

MACCHI chiede i nomi dei presentatori.

(Sono: Ginori, Caracciolo, Castellano, Cini, Torrigiani, D'Ondes Reggio, Pepoli, ecc.)

BOTTERO domanda che la discussione su questa proposta abbia luogo dopo la legge attuale.

CASTELLANO. Io ho firmato la proposta, sempre intendendo che siano votate prima la legge attuale e quella delle monete d'oro.

GINORI e TORRIGIANI dicono che presentarono la proposta, perchè vedevano che le file dei deputati si assottigliavano sempre più.

Dopo poche parole del deputato Bottero, è ritenuto che tale proposta sarà discussa dopo la legge presente.

Continua la discussione.

GALLENGA propone un articolo 16 nel senso « che agli impiegati deputati venga sospeso lo sti« pendio durante la sessione. » (*Parecchi deputati chiedono la parola*) — (*Ilarità*)

SANGUINETTI, sull'ordine della discussione, propone che l'emendamento sia passato alla commissione, perchè lo esamini e riferisca domani.

È accettato.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. L'esito della votazione fattasi ieri nell'11 collegio di Napoli per l'elezione del deputato è il seguente: inscritti 598; votanti

230. Per Luigi Giordano 74; per Giuseppe Ciliberti 69. Altri voti dispersi. Vi sarà ballottaggio.

Convocazione di collegi elettorali. Il collegio elettorale di Francavilla, n. 227 è convocato pel giorno nove del p. v. marzo, onde procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno sedici dello stesso mese.

Decorazioni. S. M. con decreti del 9 corrente, sulla proposta del ministro delle finanze ha nominato ad ufficiale dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Il cav. Gregorio Caccia, già segretario generale presso la luogotenenza generale della Sicilia;

Ed a cavaliere del prefato ordine Giovanni Zedda, ispettore centrale dell' amministrazione del catasto.

Occupazione di case religiose. Con R. decreto 6 corrente è fatta facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente per uso militare le case religiose qui appresso indicate:

Monastero di Santa Catterina in Bologna occupato ora da suore del Corpus Domini.

Convento di Santa Trinità in Firenze occupato da Vallombrosani.

Assegnamento per ispese d'ufficio. Con R. decreto 2 corr. l'assegnamento al cassiere della Direzione generale del Debito pubblico del regno d'Italia in Torino, tanto pel servizio del Debito pubblico, che per la cassa dei depositi e prestiti è fissato a far tempo dal 1 gennaio 1862 a L. 31,100 per le paghe dei cassieri, impiegati, commessi ed uscieri e tutte le altre occorrenze di servizio.

Ministero di marina. Con nota diretta ai comandanti generali dei dipartimenti settentrionale e meridionale, il 16 febbraio 1862, fu disposto quanto in appresso:

Saranno d'ora innanzi ammessi al concorso ai posti d'alunno nelle R. scuole di marina quei giovani che avranno compiuto il 16° anno d'età nell'anno stesso in cui si presentano al concorso, ferma rimanendo la condizione stabilita dall'articolo 2 del regio decreto 21 febbraio 1861, che abbiano i candidati raggiunta l'età d'anni 13.

Esercito nazionale. Leggiamo nel *Sannita* il seguente elogio de'nostri soldati che con piacere ripetiamo:

Facciamo plauso troppo ben dovuto a tutto il 36 reggimento, il quale, cominciando dal colonnello signor Mazè de la Roche, e terminando all'ultimo soldato, ha tutelato la nostra provincia dall'aggressioni del brigantaggio, con quel coraggio, con quella abnegazione, e con quell assiduità di vittoria, che oramai sono doti tutte proprie dell'intiero esercito italiano. Difatti la provincia di Molise ha ammirato il valore dei soldati, e degli uffiziali del 36 reggimento nelle spedizioni di Carovilli, di Matese, di Montefalcone, di Petacciato, di Dragonara, di Montecilfone, di Castelluccio Acquaborrana, della Grotta, di Serra Capriola, di S. Agata ecc. e negli scontri che vi ha avuto con le bande di Cozzitto, di Farano, di Borges e di altri simili. Siene quindi lodi, e benedizioni a tutti i generosi figli d'Italia i quali dopo aver restaurata la patria comune, col proprio sangue, ne hanno assicurato il risorgimento tutelandola da ogni nemica aggressione.

Arresti. — Si legge nel *Nazionale* in data di Napoli 21:

Ieri la nostra questura ha reso al paese un servizio che molto onora la sua operosità. Ai signori Forquet negozianti, negli scorsi giorni erano state involate dai loro magazzini nel largo della Dogana con arditissimo furto sedici casse piene di seterie del valore di circa 60,000 lire. I ladri avevano dovuto però scassinare un cancello di ferro e due porte. La città era stata sorpresa da questa incredibile audacia. Ieri sono stati arrestati i ladri e ritrovate tutte le casse rubate col loro contenuto.

CRONACA TORINESE

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 febbraio.

Landò avv. Vincenzo, d'anni 83, di Genova, dott. in medicina; Scarfiotti Camilla, id. 23, di Chieri (Torino); Castello Carolina nata Manderole, id. 63, di Novara; Bagnasco Antonio, id. 61, di Millesimo (Savona), rigattiere; Badarello Giovanni, id. 44, di Piode (Valsesia); Orsola Dogliotti nata Sarasino, id. 69, di Castagnole (Asti); Cantelio Lucia nata Massia, id. 43, di Torino; Bello Natale, id. 26, di Torino, interratore; Cerrato Maria nata Acciliare, id. 81, di Sinio (Alba), serva; Bosio Giovanna nata Gianasso, id. 78, lavandaia; Botalla Angela Acquadro, id. 43, di Cossila (Biella), giardiniera; Vegliero Giuseppe, id. 50, di Reaglie (Torino), contadino; Bevione Gio. Batt. id. 40, di Carignano (Torino), serragliere; Castellardo Gio. Batt., id. 50, di Moncalieri (Torino), contadino; Rivaira Domicilla, id. 22, di Caselette (Torino); Pavia Carlo, id. 77, di Torino; Buglioni di Monale Irene nata Pelitti di Rorello, id. 71, di Saluzzo; più, 7 da 1 giorno a 3 anni.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera 24, vi ha ballo a Corte.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 22 *febbraio*.

Già da due giorni è incominciata al Senato la discussione dell'indirizzo e l'odio dei reazionari e dei clericali contro l'Italia, ha avuto a quest'ora campo di manifestarsi in tutta la sua pienezza. Del resto non ce ne meravigliamo: L'impressione prodotta sul pubblico dai discorsi dei senatori Ségur D'Aguesseau, Larochejaquelein e compagnia prova col fatto quanto l'idea della unità italiana e della abolizione del poter temporale abbia guadagnato terreno nella opinione pubblica. Infatti in tutti i luoghi nei quali si parla della discussione del Senato si odono esclamazioni di sorpresa per i sentimenti manifestati da oratori, che rappresentano le idee di un secolo fa.

I difensori del poter temporale dovranno adattarsi alla forza delle cose; la pubblica opinione è favorevole all'Italia, e ben presto, lo speriamo, anche il governo lo dimostrerà coi fatti. Non c'è altra maniera di evitare quelle gravissime complicazioni che da tutti si temono.

Il signor Pietri con una energia ed una forza di convinzione, che gli italiani sapranno degnamente apprezzare, si è posto coraggiosamente sul terreno. Egli ha arditamente svelato la ipocrisia di un partito, che si serve della religione a coprire i suoi disegni politici. Il signor Pietri ha dimostrato, che gli interessi della Francia, come quelli dell'imperatore Napoleone, richiedono, che si persista apertamente in quella politica liberale, che permise alla Francia di ricuperare la posizione che le appartiene in Europa; ma che la politica reazionaria del ramo primogenito dei Borboni, e la politica pusilla di Luigi Filippo, le avevano fatto perdere.

Come disse benissimo il signor Pietri, vi sono alcuni uomini ancora devoti agli antichi sistemi, i quali dimentichi dell'origine e dell'indole essenzialmente popolare dell' impero, vorrebbero far pagare al governo il loro appoggio, imponendogli di non seguire il solo sistema che possa fargli conservare le simpatie della nazione, e far sì, che questa aspetti pazientemente il coronamento dell'edificio tanto solennemente promesso. Il signor Pietri si è dimostrato uomo politico saggio ed amico devoto dell'imperatore.

Vi ha questo di notevole nella discussione del Senato, che si è schiettamente manifestato il dissenso tra i rappresentanti della democrazia bonapartista, ed i partigiani più o meno sinceri degli antichi sistemi. È questo un fatto notevolissimo, perchè ormai gli uomini eminenti che occupano i primi posti nella gerarchia sociale dell'impero, si sono convinti come lo era già da qualche tempo il pubblico, essere ormai inevitabile l'appigliarsi all'uno od all'altro dei due sistemi.

Quando si vedono senatori i quali, facendo pompose dichiarazioni di devozione all'impero, si credono obbligati ad ingiuriare il conte di Persigny paragonandolo, molto inopportunamente a un Polignac, è evidente, che una risoluzione si è fatta necessaria.

Speriamo, che la discussione dell'indirizzo non rimanga sterile di risultati. Non vogliamo dare una soverchia importanza ai discorsi che si fanno in seno al Senato, ma facciamo assegnamento sulla impressione che quei discorsi non potranno a meno di fare sul pubblico e sui giudizii che di essi porterà la pubblica opinione.

Abbiamo veduto con piacere, che il corpo legislativo, seguendo nel suo progetto d'indirizzo quasi il medesimo ordine d'idee ed imitando l'atteggiamento preso dal Senato, non parla tuttavia se non delle *aspirazioni impazienti* dell'Italia, mettendole a riscontro dei *continui rifiuti* della corte di Roma. È evidente che le critiche severe fatte dal pubblico alla frase carrispondente dell'indirizzo del Senato, non sono state senza frutto.

La violenza degli oratori clericali terminerà col far crescare il numero degli amici della vostra causa, e mai forse non si potè dire più giustamente: « Voi andate in collera, dunque avete torto. »

Il presidente Troplong aveva ben ragione d'invitare, come egli ha fatto nell'aprire la seduta d'oggi, gli onorevoli suoi colleghi a non lasciarsi trasportare dalla passione in modo da recar danno alla dignità del Senato.

E quali sono gli oratori che si atteggiano a campioni del poter temporale e della reazione? Il senatore Segur D'Aguesseau, il bollente repubblicano del 1848, l'uomo che malgrado le sue convinzioni repubblicane fu dei primi a far plauso al colpo di stato. E così dicasi di altri.

Questi signori non accusano il governo unicamente per la sua politica nella questione italiana; ma gli rimproverano eziandio la sua indulgenza per la stampa.

È questa per verità una strana accusa, chè il governo non è punto colpevole di tanta indulgenza; ma la collera dei reazionari non ci sorprende, perchè è un fatto, che i giornali francesi in generale sono favorevoli alla causa italiana ed avversi al partito clericale.

Facciamo un'eccezione in favore del signor Larochejaquelein il quale ha domandato una legislazione regolare per la stampa. Quello che il signor Larochejaquelein domanda in nome degli interessi reazionari, il signor Pietri lo domanda in nome dei principii liberali ed i moderati lo invocano in nome dei principii conservatori. Insomma tutti sono d'accordo su questo argomento e non v'hanno se non i burocratici che siano di diverso parere.

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

In circoli per solito ben informati si diffuse la voce che S. A. l'arciduca Ferdinando Massimiliano intraprenderà verso la fine del marzo un viaggio alla volta di Londra e Parigi.

S. M. l'imperatore pegli ultimi giorni di questo mese si recherà a Venezia; contemporaneamente vi si troverà anche il duca di Modena, ed in tale epoca si deciderà, a quanto pare, sulla sorte delle truppe estensi che per ora stanziano nel Veneto.

Leggesi nel *Wanderer*:

L' i. r. tribunale provinciale di Vienna pose in istato d'accusa il proprietario e redattore del *Wanderer*, sig. Maurizio Grass, per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, a norma del § 65 del codice penale generale, e per contravvenzione secondo il § 34 della legge sulla stampa. Furono pure posti in istato d' accusa, a norma dei §§ 1, 5 e 7 del codice penale, per complicità al delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, il signor dott. Massimiliano Falk, nonchè il redattore responsabile sig. Ferdinando cav. di Seyfried, e l'editore sig. Federico Förster, per contravvenzione del § 34 della legge sulla stampa (mancanza della dovuta sorveglianza).

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio da Vienna, in data del 22 corrente:

La Camera dei deputati rigettò ieri l' introduzione del giurì ne' processi di stampa, con 90 voti a confronto di 68; trionfo ministeriale. La *Gazzetta di Monaco* assicura che la truppa ellenica è devotissima alla causa del re.

Leggesi nei giornali di Vienna del 19 corr.:

Il parroco cattolico in pensione, Martino Benakovich, fu condannato dal giudizio di guerra a un anno di carcere per perturbazione della pubblica tranquillità, ed eccitamento all'odio ed al disprezzo dell'unità dello stato; la quale sentenza verrà eseguita a Nova Gradiska, dove fu pure tenuto il consiglio di guerra.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf*:

Il barone Kubeck, ministro d'Austria presso la dieta germanica a Francoforte, è stato chiamato a Vienna. Si crede che si tratti di concertare con lui delle risoluzioni energiche relativamente alla soluzione della questione germanica.

— Si assicura che non già il barone Hubner ma il cardinale Rauscher si recherà a Roma per trattarvi la revisione del concordato. Egli approfitterà, a tal uopo, dell'occasione che gli verrà presentata dal suo prossimo viaggio a Roma per la canonizzazione de' martiri giapponesi. Per quanto concerne il regno d'Ungheria i negoziati sarebbero affidati al cardinale primate oppure all'arcivescovo Lonovics in qualità di suo delegato.

Si legge nella *Patrie* del 23:

Un dispaccio telegrafico d'America, dell'8 febbraio, ci annunzia che il presidente Dovis si era recato verso il fine del mese di gennaio al campo del generale di Beauregard accompagnato dai signori G. Leroy, P. Walker ministro della guerra, Stephen R. Mallory, ministro della marina, e due generali del suo stato maggiore, per ispezionare sul Potomac le linee di difesa dell'esercito del Sud.

È stato riconosciuto, dicesi, che questo esercito è appoggiato a posizioni inespugnabili; ch'esso non può essere assalito di fronte nè alle spalle e che le forze del Nord non sono in condizione di intraprendere alcuna operazione contro di esso.

Scrivono da Vera-Cruz, in data del 15 gennaio, al *Moniteur*:

La squadra francese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, si è ancorata la sera del 7, nella rada di Sacrificios. Immediatamente incominciò lo sbarco delle truppe, ed in questo momento una parte di esse è accampata alla Tejera, prima stazione della strada ferrata a dieci chilometri da Vera Cruz. Il giorno 8, il generale Prim giungeva esso pure, e l'indomani si aprivano conferenze tra i plenipotenziari delle tre potenze, in seguito alle quali, parecchie comunicazioni vennero dirette al governo messicano.

Si aspetta con impazienza il risultato di questi primi passi, giacchè le notizie dell'interno pongono ogni dì più in evidenza lo stato di crescente anarchia in cui si trova il paese e la necessità di porvi fine prontamente. Gli atti di violenza e di arbitrio contro gli stranieri continuano e pare che il generale Doblado, il quale aveva per qualche tempo dato prova di moderazione, ora, alla sua volta, si lasci trascinare in quella via riprovevole.

Egli avrebbe annunziato la risoluzione d'impiegare, ad un bisogno, la forza, per costringere gli stranieri, senza distinzione di nazionalità, al pagamento di una tassa del 2 0|0 sul capitale, decretata pei bisogni della guerra, ed avrebbe pure dichiarato che è giunto il momento d' impadronirsi delle loro proprietà. Ciò ebbe già luogo a Sinaloa dove le autorità hanno fatto aprire con violenza i magazzeni appartenenti agli stranieri, si sono impadronite delle merci e le hanno vendute a vil prezzo per dividersene il prodotto. I vice consolati di Francia, di Spagna e degli Stati Uniti sono stati invasi dai soldati che li hanno occupati sotto il pretesto che fossero posizioni strategiche. Scene non meno deplorabili sono avvenute a Guaymas e su altri punti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 23 *febbraio*.

Nuova York 12. Burnside ha preso l' isola Roanoke dopo un lungo combattimento, in cui v' ebbe un migliaio fra morti e feriti da ambe le parti e tre mila prigionieri.

I separatisti distrussero le cannoniere dei federali ed avanzarono verso Elisabeth-city, che fu bruciata ed evacuata. I federali marciano sopra Ederson.

Cotoni fermi. Agio dell'oro quattro.

Londra, 23 *febbraio*.

Nuova York 12. Il discorso dell' imperatore Napoleone fu qui bene accolto ed ebbe una favorevole influenza sui fondi.

Vera-Cruz 21 *gennaio*. Gli alleati si avanzarono fino a Spirito Santo senza resistenza.

Londra, 24 *febbraio*.

Canton, 15. Gli insorti occupano ancora Ning-Po. Le strade sono piene di morti. Gli stranieri non furono maltrattati.

Parigi, 24 *febbraio*.

Notizie di borsa.

		febbr. 22	24
Fondi francesi . .	3 0|0	70 35	70 15
id. id. . .	4 4|2 0|0	100 10	100 90
Consolidati inglesi .	3 0|0	93 3|8	93 1|2
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	69 20	69 00
Prestito italiano 1861	5 0|0	68 75	68 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		760	756
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		335	332
Id. Id. Lomb.-Venete		548	547
Id. Id. Romane .		200	197
Id. Id. Austriache		503	503

Vienna, 24 *febbraio*.

Corre voce che il governo abbia risoluto di convocare la Dieta di Transilvania.

Fermezza alla Borsa.

Parigi, 24 *febbraio*.

Secondo un dispaccio dal Pireo, gli insorti che occupano la cittadella di Nauplia avrebbero domandato di capitolare. L'insurrezione sarebbe quindi repressa.

Credesi che il re cangierà il ministero e scioglierà le Camere.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

24 febbraio 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0	G. p. d. B. 68 90	— —
» »	Matt. . 69 25	69 — 28 feb.
Consol. 6|10 pag.	G. p. d. B. — —	69 10 28 feb.
» »	Matt. . — —	69 — 28 feb.
» 8|10 »	G. p. d. B. — —	69 4031 mar.
» »	Matt. . — —	69 10 31 mar.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale	Matt. . 1335	— —
Cassa com. e ind.	Matt. . — —	300 28 feb

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.